

Da antica pratica
di sussistenza dei pastori
a esperienza turistica.
Dopo il riconoscimento Unesco
anche in Sardegna si riscopre
la transumanza per provare
a tenerla in vita

Sulle orme dei pastori

di Andrea Deidda



Sentieri silenziosi attraversati solo da pastori che per secoli hanno accompagnato le greggi verso pascoli più ricchi, lontani da rigidi inverni che altrimenti ne avrebbero compromesso l'esistenza. Dalle montagne del centro Sardegna alle pianure del Campidano più a sud. E viceversa, al cambio delle stagioni. È la cronaca di un mondo che non c'è più, complice la pastorizia ormai stanziale e i metodi di allevamento innovativi, ma che oggi resiste nei racconti dei più anziani e nelle nuove generazioni, ricalcando quegli antichi cammini per far nascere qualcosa di nuovo.

«La transumanza è tornata di moda». Taglia corto l'antropologo **Sebastiano Mannia**, che insegna all'Università di **Palermo**, quando gli chiediamo di spiegarci un fenomeno che ha caratterizzato l'economia agropastorale della Sardegna dal Medioevo, secondo alcuni storici già prima, fino agli anni Settanta del secolo scorso.

Nel 2019 dopo il riconoscimento come "patrimonio immateriale dell'umanità" da parte dell'Unesco, l'attenzione verso questa pratica ha trovato nuova considerazione. «E dire che la transumanza è sempre stata osteggiata, anche nel Dopoguerra: nei dibattiti delle commissioni d'in-

chiesta sui fenomeni criminali in Sardegna era opinione comune che fosse un ostacolo per lo sviluppo della pastorizia. Ora grazie a questo riconoscimento si sta provando anche a far rientrare i cammini della transumanza nel patrimonio materiale dell'umanità».

Eppure, lontano dai riflettori, in Sardegna c'è chi ha sempre continuato a percorrere a piedi paesi e campagne per spostare il gregge nei pascoli migliori. «Le transumanze sulle lunghe distanze, quelle che ad esempio partivano dal Gennargentu, dal Supramonte e dal Montalbo, non esistono più. Sono terminate negli anni Ottanta in seguito ai cambiamenti avvenuti con la modernizzazione della pastorizia. A **Fonni** alcuni pastori ancora praticano questo tipo di transumanza, ma spostano gli animali caricandoli a bordo dei camion. Da quanto mi risulta - prosegue Mannia - soltanto a **Desulo** una famiglia si muove a piedi con le pecore per circa cinquanta chilometri. I pastori sono diventati sedentari, la prova sono i numerosi allevatori nuoresi che sono rimasti nel Campidano, nell'Iglesiente o nella Nurra dove oggi hanno le aziende. Nell'Isola, tuttavia, resistono le transumanze cosiddette "a corto raggio", quelle che si svolgono all'interno del territorio di



Turisti accompagnano un gregge di pecore nelle campagne di Arzana durante la transumanza del 2019



Durante la pandemia la transumanza del gregge di Vincenzo Loi è stata trasmessa in diretta su Facebook

uno stesso Comune o al massimo in quello vicino. Stiamo parlando di distanze di pochi chilometri che vengono percorse nel giro di mezza o al massimo una giornata».

Vincenzo Loi vive ad **Arzana**, nella regione storica dell'Ogliastra, a venti chilometri dalla costa orientale, dove porta avanti l'attività dell'azienda agricola, con agriturismo didattico, *Sa Ferrela*. È rimasto uno dei pochi pastori fedeli alla transumanza. «Ogni anno a maggio portiamo il bestiame nei terreni comunali alla pendici del Gennargentu. A ottobre, una data esatta non c'è perché dipende dalle gravidanze nel gregge, capre e pecore vengono riportate a valle. Si tratta di circa dodici chilometri che percorriamo a piedi, più o meno, in sei ore». Da alcuni anni Vincenzo ha introdotto una novità aprendo le porte del suo lavoro ai turisti: «Tutto è iniziato in collaborazione con un'agenzia di viaggi che mi ha suggerito di organizzare la transumanza coinvolgendo i turisti». Così, con la partecipazione di *Sardaigne en liberté*, tour operator che si occupa di eco-turismo, e *Slow Food Ogliastra*, è nata l'iniziativa *Tràmudas, transumanza in Sardegna*. Un evento che nell'edizione 2019 ha visto la partecipazione di oltre

cento persone, la maggior parte straniere. «Poi è arrivata la pandemia e siamo stati costretti a rinunciare ai tour ma, come hanno fatto molti in quel periodo, ad aprile del 2020 abbiamo trasmesso la nostra traversata in diretta su *Facebook*, ottenendo più di diecimila spettatori. Non ci aspettavamo questo seguito».

In pieno *lockdown*, in compagnia di Vincenzo, c'erano anche **Anna e Fabrizio Piroddi**, due fotografi che con le loro "reflex" hanno raccontato la camminata. Oltre quaranta scatti (alcuni li trovate a corredo di questo servizio), che presto vedranno la luce in una pubblicazione. «Da quest'esperienza - dicono gli autori - è nato un progetto fotografico in bianco e nero esposto durante la mostra *A banda, fotografia in Sardegna* a cui hanno partecipato più di 70 fotografi».

La valorizzazione dei percorsi della transumanza passa anche dalla collaborazione tra Toscana, Sardegna e Corsica dove, nel 2019, è nato un progetto per recuperare le tradizioni, i mestieri, le professioni e le antiche vie che hanno accompagnato questa usanza. Si chiama *Metavie* ed è stato finanziato grazie a un programma europeo di coopera-

Un'escursione tra laghi e nuraghi

Non solo percorsi per gli appassionati di trekking. I territori del Sarcidano e della Barbagia di Seulo possono essere esplorati anche seguendo le vie d'acqua. Partendo da **Nurri** è possibile imbarcarsi a bordo del battello Castor della Società navigazione laghi (Snl) e trascorrere una giornata sul lago Flumendosa. È possibile effettuare un'escursione di domenica e nei giorni festivi da marzo a dicembre prenotando sul sito www.laghisardegna.it.

Nel portale www.laghienuraghi.it del Consorzio turistico dei laghi i visitatori possono poi organizzare il proprio viaggio in base alle attrazioni della zona preferite tra monumenti naturali, parchi archeologici, musei, grotte e nuraghi.

Inoltre il territorio è attraversato dalla linea turistica del Trenino Verde che passa nelle stazioni di **Orroli, Nurri, Villanova Tulo, Esterzili, Sadali, Isili e Nurallao**.




In alto il battello Castor naviga sul Flumendosa. **In basso** una veduta del lago e una stazione del Trenino verde

zione transfrontaliera. Questa idea ha raggruppato il *Gal* (Gruppo azione locale) *Sarcidano-Barbagia di Seulo*, il *Far Maremma*, il circolo *Festambiente* e il *Parc naturel régional de Corse* e ha coinvolto gli studenti dell'*Istituto Zappa-Pitagora* di **Isili**. «Abbiamo dovuto fare i conti con la pandemia - dice **Rita Orgiu** del *Gal* - che ci ha impedito di far incontrare i ragazzi con i loro coetanei italiani e francesi. Le attività fatte qui, però, ci hanno permesso di fare cose importanti. Tra queste la costruzione di mappe georeferenziate, ricalcando gli antichi cammini che ora possono essere percorsi come vie escursionistiche. I ragazzi hanno inoltre seguito i corsi sui lavori legati alla transumanza, visitando i laboratori dei ramai di Isili che in passato costruivano gli strumenti utilizzati dai pastori per lavorare il latte, o quelli delle tessitrici per la lana delle pecore».

Il risultato è consultabile *online* e prende il nome de *Sa bia de is camminantis*, il sentiero dei camminatori. «Il tracciato - si legge sul sito - è stato ricostruito grazie alla memoria storica degli anziani. Successivamente è stato ripulito con l'aiuto della comunità locale isilese.

Il percorso è riconoscibile per quasi tutta la sua lunghezza, seppur in alcuni punti la presenza di proprietà private o strade statali costringano a deviare dalla via ori-

ginaria». Il sentiero, di circa 23 chilometri, si snoda in linea d'aria tra i territori di **Gadoni** e **Laconi** e quello di **Serri**, attraverso tre tappe che rispecchiano fedelmente i punti di sosta in cui si fermavano i pastori, sia per affrontare meglio il tragitto, sia per comprare e vendere beni essenziali. Sul sito ogni tappa è spiegata in base alla lunghezza, alla durata e al livello di difficoltà per gli escursionisti. A corredo ci sono approfondite informazioni naturalistiche e sulla storia del territorio.

C'è dunque un futuro per la transumanza nel nuovo millennio? «Oggi - conclude l'antropologo Mannia - alcune persone se ne occupano organizzando escursioni e camminate di *ecoturismo*. Va però detto che continua a esistere per i pastori che vanno alla ricerca di pascoli migliori per il bestiame. Come pratica simbolica spesso è stata oggetto di attenzioni per questioni culturali e identitarie, ma poi non c'è mai stato un progetto di ampio respiro per valorizzarla. Il suo futuro potrebbe essere florido se venisse ripensata in termini nuovi per far rivivere gli spazi rurali e le attività lavorative affini, dando però più importanza al ruolo del pastore. Il potenziale è straordinario, ma deve essere ben guidato a livello istituzionale». 

La via dei camminatori da Laconi a Serri



A traversa campi, viuzze di campagna, sconfina in strade statali e provinciali e in terreni privati. Il percorso dei pastori, ribattezzato "La via dei camminatori" (*Sa bia de is camminantis*) esiste ancora: è stato riscoperto grazie al progetto *Metavie* un tragitto che mette in comunicazione i territori di Laconi e Serri. Ecco le tappe principali degli antichi pastori. Inquadrando con lo smartphone il qr-code in alto si accede al sito per avere informazioni più dettagliate.

1ª TAPPA

da **Santa Sofia - Su Dominariu**
a **Su mori de is Gadonesus**

-  Km totali 8,3
-  Ascesa totale **170 metri**
-  Discesa totale **281 metri**
-  Dislivello **183 metri**
-  Difficoltà **media**
-  Tempo di percorrenza **circa sei ore**

2ª TAPPA

da **Su mori de is Gadonesus**
a **Fadali**

-  Km totali **5,63**
-  Ascesa totale **49 metri**
-  Discesa totale **163 metri**
-  Dislivello **123 metri**
-  Difficoltà **bassa**
-  Tempo di percorrenza **circa quattro ore**

3ª TAPPA

da **Fadali** al **bivio Serri-Mandas**

-  Km totali **9,53**
-  Ascesa totali **196 metri**
-  Discesa totale **209 metri**
-  Dislivello **130 metri**
-  Difficoltà **media**
-  Tempo di percorrenza **circa sei ore**